

Londra, al quale darà esecuzione in questi giorni di colloqui.

Riesco in poche ore a ricostruire il piano spietato degli Inglesi. In una notte del 1917, quando urgeva che l'Italia fornisse agli « Alleati » un poderoso sforzo bellico per alleggerire il fronte occidentale, era stato concordato sotto le nevi di San Giovanni di Moriana, in un vagoncino ministeriale, quel Patto che dava all'Italia l'*influenza* su Smirne, contro la rinuncia da parte nostra al vilayet di Adana-Adalia, sul quale avevamo da anni un'aspirazione più o meno accettata. Quel Patto di San Giovanni era stato un successo di Sonnino, o almeno tale apparve per due anni: fino a quando cioè gli « Alleati » ebbero bisogno di noi sul fronte della guerra comune, e tutto avrebbero fatto per procurarsi dei titoli transitori per chiederci nuovo sangue, nuovi sacrifici, nuove offensive sul Carso, nuovi ammassamenti sulle Alpi. E noi davamo sangue, sacrifici, danaro, risorse. Ma un anno fa, nel mese di maggio, pochi giorni prima della firma del Trattato di Versaglia, mentre Orlando e Sonnino erano corsi a Roma per chiedere al popolo italiano di prepararsi a resistere al ricatto alleato — Fiume o Patto di Londra —, resistenza di cui il Governo italiano non era capace ma la Nazione sì, i nostri Delegati rimasti a Parigi si erano sentiti chiamare proprio da Lloyd George e da Clemenceau, che avevano fatta la seguente comunicazione: — Col crollo della Russia zarista, che non aveva dato del resto nel 1917 il suo consenso al Patto di